GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

FINALE INCANDESCENTE NELLA SECONDA TAPPA DEL GIRO D'ITALIA

Fornara vittorioso a Rimini De Santi nuova maglia rosa

Dopo un inizio tranquillo si scatena Fornara che transita primo sul Titano e resiste all'attacco di Coppi, Bartali, Koblet e Bobet – Oggi la Rimini - San Benedetto

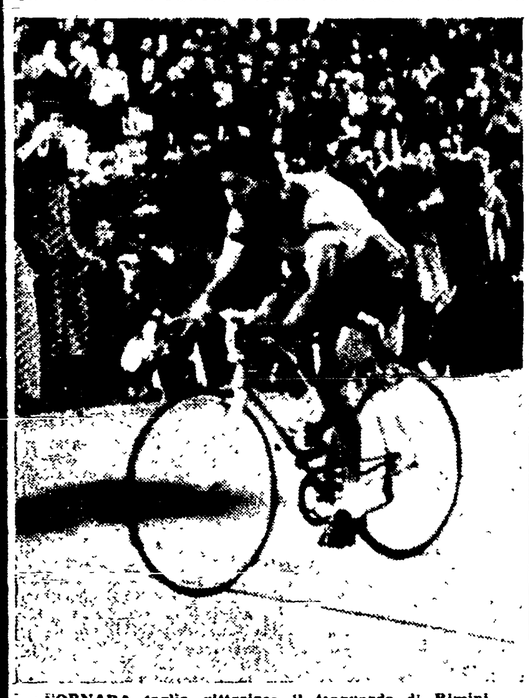
(Dal nostro inviato speciale)

RIMINI, 13 — *Tutto all'aria. La felicità di Van Est è durata ventiquattr'ore appena: De Santi, quest'altro uomo di sangue caldo, che in pianurra corre come un treno, oggi, sul monte Titano, ha fatto una arrampicata da camoscio; ha «tenuto» cioè le ruote di Bartali, Coppi, Koblet, si è buttato a corpo morto nella discesa e ha lasciato indietro Van Est...*

De Santi ora è «maglia rosa»

* * *

Che corsa!... Piatta, monotona, fiacca sino ai piedi del monte Titano, la tappa di oggi, nell'arrampicata ha preso fuoco: è scappato Fornara; Bartali, Coppi, Bobet, Koblet hanno dato battaglia e la corsa, il «Giro», si è



FORNARA taglia vittorioso il traguardo di Rimini

fatto in tanti pezzi. Questa breve azione ha rovinato Van Steenbergen, Magni e tanti altri. Ma De Santi e Brasola, che sono stati al giuoco dei campioni, hanno un bel premio, un grosso premio: De Santi si veste di rosa e Brasola si veste di bianco. Wim Van Est oggi, non ha avuto fortuna, ha forato una gomma, ha rotto il cambio di velocità; ha dovuto — persino — farsi dare la bicicletta da Wagtmans. Un bel premio, poi, tocca anche a Fornara: il campione della «Bottecchia» ha realizzato un exploit di eccezione, scalando solo il monte Titano e vincendo, poi, la tappa.

Tutto all'aria. Quando i campioni si muovono, succede il putiferio ed anche questa è una vecchia storia. Forse, nel «Giro» se ne vedranno delle belle ma — è chiaro — tutto è legato ai nomi maggiori di Coppi e Bartali, di Koblet, degli «assi».

Pareva questa, una corsa da pochi soldi; lunga fuga di Zuliani, rincorsa di Rivola. Poi, lo scatto di Fornara, che fa l'effetto di un sasso nelle acque ferme del gruppo. E' venuto, così, il guaio, fuggì; il «Giro» si è acceso

E' nato bene, il «Giro»; poteva però, nascere meglio. Poteva nascere meglio se non fosse stata complicata la formula, che non è nè carne nè pesce, perchè mischia squadre dell'industria e delle nazioni; e qui obbliga ai giochetti di prestigio per far andare d'accordo Case e campioni, dei quali e delle quali mette in contrasto gli interessi. E' questo il caso clamoroso di Kubler e Koblet, della «Fiorelli» e della «Guerra». E può diventare anche il caso di Bobet e Geminiani...

Non si può mettere d'accordo Kubler con Koblet; sarebbe come imporre a Coppi di aiutare Bartali. [illegible] vecchia maggine, la squadra si stacca: il «Giro» perde subito un protagonista. Perchè Kubler ha dato forfait? E' inutile menar il can per l'aia; è inutile: Kubler si è fermato (ed ha fatto, fermare Graf, suo gregario di fiducia). Perchè non vuole dare addio a Koblet. Koblet, ora, resta in corsa con un grave «handicap» nei confronti; di Coppi; gli restano soltanto tre compagni: Schaer, Pianezzi e Diggelmann. Poi c'è Croci-Torti che, grande amico come è di Kubler, non so quale aiuto potrà dare a Koblet.

Addio Kubler! Ferdy se ne va senza farsi vedere; il suo (a torto o a ragione...) non è stato un bel gesto; anzi forse Kubler che è un buon uomo, un po' timido anche, sul treno in viaggio per Rimini, pensa alla mala parte che ha fatto al «Giro» e la faccia gli si fa rossa; rossa di vergogna. Kubler, che attore non è, ha recitato male anche la parte dell'uomo che ha sfortuna: il cambio di velocità che non funziona, i foruncoli che lo tormentano... Perché? Meglio [illegible]

Il «Giro» senza Kubler e Graf, con Maggini, Pezzi, Bevilacqua, poveri cristi in bicicletta, continua la sua avventura: oggi il traguardo è a Rimini; oggi il «Giro» già stende un traguardo lungo, lassù sul monte Titano. Ma la strada è lunga, e tutta sul piano fra la campagna verde, viva. La corsa parte con passo tranquillo ed ha l'aria di prenderesela comoda. Ma ecco, mezz'ora dopo il «via» — ore 10,05 — i guastafeste: scappano Volpi, Bonini, Zampieri, Martini, Salimbeni, Gismondi, Dekkers. Ma subito il gruppo cuce lo strappo. Il fatto avviene a Bulaglia Terme, dove Zuliani giuoca d'azzardo e se ne va. L'insegue (ma non l'acchiappa) Zampieri, mentre Defilippis si ferma per cambiare gomma. Zuliani insiste e guadagna un bel vantaggio: 4'46" a Rovigo, km. 42,500, a 35,025 all'ora.

Si capisce che la caccia a Zuliani non è disperata, si capisce che i campioni, oggi, sul piano, se la prendono comoda.

Minardi, Van Steenbergen, Ellio Brasola, e Drei, spaccano le gomme, ma non fanno fatica a ritornare; De Santi può aggiustare con calma il suo cambio di velocità: i gregari, possono riempire con comodo le borracce alle fontane.

Nella sera del gruppo c'è da morire di noia: meglio prendere aria, meglio star dietro a Zuliani — la «maglia rosa» oggi campione di buona volontà — che continua il suo gran galoppo sulla strada di un sogno di gloria che — infine — sarà vano, ma che ha la realtà di questi traguardi: Pontelagoscuro, 7'40" di vantaggio; Ferrara, 8'10" di vantaggio; Bologna 9'38" di vantaggio. Per mal che gli vada, Zuliani si metterà in tasca il premio di centomila lire che ogni giorno il Giro dà agli uomini senza paura, arditi, ai campioni di generosità.

E' cominciata a Bologna il giuoco di scatti per scappare dalla prigione del gruppo: tenta De Santi, tenta Grosso, tentano Gismondi e Barducci, Roks, Casola, ancora Gismondi, ancora Grosso ed ancora Roks con Assirelli: nessuno riesce a tagliare la corda d'oro che lega nell'intesa, le ruote dei campioni.

Finalmente sotto lo striscione del traguardo di Imola si lancia Rivola, che si sgancia di prepotenza dal gruppo e va deciso a dare la caccia a Zuliani, il quale da un po' di tempo è già in fase calante. Così diventa un giuoco facile per Rivola acchiappare Zuliani, stanco, stremato, e poi lasciarlo per strada. Il fatto avviene fra Castelbolognese e Faenza: km. 174 a 35,750 all'ora.

Ma Zuliani trova ancora la forza per reagire, per tornare sulle ruote (eppoi starci) di Rivola, che a Faenza fa la corsa con un po' di vantaggio sul gruppo, il quale un po' cammina, un po' no. Comunque, la corsa è ancora aperta e a tutte le soluzioni:

Fa caldo, il sole brucia: il «Giro» già soffre la sete. Ma la serie degli scatti continua. Si lanciano Pettinati, Gismondi Zampini; si lancia Ciolli, si lancia Elio Brasola, si lancia Casola, si lanciano Bonini, Roks, Annibale Brasola, Bevilacqua e Negri: nessuno va lontano. I gregari dei campioni, svelti, rompono tutte le azioni d'attacco. Qualche volta si muove anche Koblet così il passo si fa svelto, così l'avventura di Zuliani (dopo sei ore di fuga) finisce un po' prima di San Arcangelo di Romagna: km. 226,5 a 35,250 all'ora.

Prima di cadere nella rete del gruppo, proprio come un pesce, Rivola ha un guizzo; si aggancia alla ruota di Pettinati — staffetta del gruppo — dal quale poi scappano anche Albani e Milano, Baroni e Coletto. Ma anche quest'azione è poi rotta: è Koblet che si muove, ed al suo scatto che «strappa» il gruppo, reagiscono: Minardi, Biagioni Ciolli, Van Est, Astrua, Vittorio Rossello, Clerici, Milano, Van - Steenbergen, Bobet, Ruiz, Fornara, Giselynck e Magni fra gli altri.

Coppi e Bartali, presi in contropiede, arrivano più tardi.

Ecco il monte Titano: ai suoi piedi la corsa fa un po' di schermaglia; sulla strada di polvere, scappano Ciolli, Biagioni, Clerici, ai quali poi si agganciano Van Steenbergen, Schaer, Ruiz, Roma, Grosso, Buratti, Fornara, che subito si alza sui pedali e se ne va

La fuga si sgrana e dal gruppo salta fuori Van Est. Ma ecco Coppi, Bartali, Koblet

Fornara ha il passo lungo: a metà dell'arrampicata il suo vantaggio è di 50" su Clerici e Buratti, di 1'05" su Schaer, di 1'30" sul gruppo, in testa del quale vedo Bartali, Moresco, Coppi e Koblet. E' magnifico. Fornara: vince la montagna con agilità. Arriva e trionfa sul traguardo rosso di S. Marino (649) con 1'30" di vantaggio su Bartali, che nell'ultima rampa tanto secca che pare che sbatta addosso alla corsa, realizza «l'exploit» di lasciare dalla ruota Coppi.

Il quale Coppi arriva 5" dopo Bartali, con Buratti. Secondo Bobet e Koblet a 1'45", e poi — a 2'20" — De Santi, Monti, Brasola, Ockers, Schaer.

Discesa a rotta di collo nella polvere: Fornara viene giù sparato. Ma nel giuoco di alta acrobazia della discesa anche Bartali e Koblet sono maestri. E Coppi rischia, ma non ha fortuna Chiama l'auto della sua casa, chiama Tragella. Che cos'ha Coppi? Ha spaccato una gomma, ma perde poco tempo. Coppi acchiappa Bartali, Koblet.

E' un inferno: si vede poco e e non si capisce niente...! Anche Monti spacca una gomma.

In fondo alla discesa ecco, Fornara, ancora solo: il suo vantaggio è di 1'05" su una pattuglia di sei uomini: Coppi, Bartali, Bobet, Koblet, Elio Brasola e De Santi, lanciata alla caccia di Fornara. Il quale però «tiene»: Fornara arriva sulla pista di Rimini con 23" di vantaggio. Ma nel giro perde tempo; perde 15". Per poco dunque, non casca in trappola proprio sul nastro del traguardo

Vince Fornara E dopo 10" Koblet batte allo sprint Coppi, Bobet, Bartali, Brasola e De Santi. Il quale si consola: siccome il gruppo è in ritardo di 2'57" De Santi strappa a Van Est la «maglia rosa». Si può dire che per De Santi oggi a Rimini c'è la rivincita di Abano Terme, traguardo per lui senza fortuna E domani? La corsa di domani, è breve, veloce, quasi tutta piatta: da Rimini a S Benedetto del Tronto, km. 182. Forse, domani il «Giro» sul traguardo farà una grossa volata. Appuntamento alle ruote d'oro, dunque? Però i soldi fannoola; perciò il «Giro» scappa sempre di gran passo.

ATTILIO CAMORIANO

Domani sera a Tokio il campione del mondo dei pesi mosca YOKIO SHIRAI difenderà il suo titolo dall'assalto del filippino Campo

LA GRANDE CORSA DELLA PACE

Al polacco Paulisiak la Stalinogrod - Lodz

Il danese Pedersen sempre primo in classifica

BERLINO, 13. — L'undicesima tappa della Praga-Berlino-Varsavia, la grande corsa della Pace, ha registrato oggi la vittoria del polacco Alexander Paulisiak che ha compiuto i 224 km. che da Stalinogrod portano a Lodz in ore 5,31'16".

Al secondo posto si è classificato il cecoslovacco Wladimir Ruzicka in ore 5,31'25"; a tre secondi da Ruzicka sono poi giunti il polacco Lroiak e il francese Radigon, che hanno entrambi segnato il tempo di 5,31'28"

Dopo la tappa odierna la classifica generale trova sempre in testa il danese Christian Pedersen con ore 59,18'55" seguito dall'altro danese Andersen e dai tedeschi Schur e Trieffliob. Nel la classifica a squadra è prima la Repubblica Democratica Tedesca con il tempo di 178,04'55", al secondo posto è la Danimarca con 178,07'44"; al terzo posto è la squadra dei polacchi di Francia.

In allenamento i cestisti in vista dei mondiali a Mosca

CORTINA, 13. — Nel pomeriggio di oggi giungeranno a Cortina i componenti della squadra nazionale di pallacanestro i quali, sotto la direzione dell'allenatore federale Vittorio Tracuzzi, trascorreranno in questo centro un periodo di allenamento in vista dei campionati mondiali che inizieranno a Mosca il 21 corrente. I cestisti effettueranno gli allenamenti all'aperto sui campi di tennis dello Stadio Romano e Armando Apollonio.

Fiorentina- Olympique oggi a Nizza

FIRENZE, 13. — La squadra della «Fiorentina» è partita stamane alla volta di Nizza ove domani, 14 maggio, alle 15 disputerà la seconda partita del «Torneo internazionale Grashoppers» contro l'«Olimpique» di Nizza allo

CON I NAZIONALI DI CALCIO NEL « BUEN RETIRO » DI FREGENE

Fiduciosa attesa degli azzurri nella quiete di Villa dei Pini

Breve galoppo a Maccarese - Farsesca prova inaugurale dello Stadio Olimpico - Le condizioni di Grosso - Cervellati sacrificato per far posto a Vivolo - Varata la formazione?

I dirigenti del CONI e della Federazione calcio sono in agitazione; ieri mattina allo Stadio Olimpico si è svolta la prova generale dell'inaugurazione. Ridolini e Charlot avrebbero pagato non so cosa per essere presenti alla scena.

Dunque alle nove e mezzo di ieri mattina allo stadio arrivano Onesti, presidente del CONI, Zauli, segretario generale, e l'onorevole Andreotti i quali si vanno a mettere nella tribuna delle autorità e aspettano, mentre giunge un nugolo di fotografi, irritatissimi perchè il CONI ha deciso che in campo vi siano solo due operatori, tutti e due del CONI. Fuori dello stadio aspettano le bande dei carabinieri e della aeronautica, un gruppo di operai in tuta e altri con dei grossi palloni di tutte le tinte. Si deve provare l'inaugurazione dello stadio e Onesti e compagni devono dire se la cerimonia è coreograficamente ben ideata o no.

Ecco che in campo entrano ventidue operai in tuta che fanno finta di essere i nazionali di Italia e di Ungheria, poi arrivano altri tipi con dei cestini pieni di colombi e infine i portatori delle mongolfiere colorate che devono essere lanciate in aria: le bande suonano gli inni nazionali

Mentre i tre discutono animatamente e «competentemente» su quanto avviene in campo, i fotografi iniziano la loro piccola rivolta e avviene uno scontro in cui il signor Zauli per poco non si prende un sacco di legnate.

A questo punto, pieno di diplomazia e di rabbia mal contenuta, interviene il presidente Onesti, che pacifica gli animi dicendo che quel ragazzo (Zauli) è un po' nervoso per il grande lavoro sopportato in queste ultime settimane e perciò si esprime poco correttamente con i maghi dell'obbiettivo. Speriamo comunque che la grave questione dei fotografi venga risolta al più presto.

Lo Stadio è molto bello, è costato due miliardi e settecento milioni, ha una capienza massima di 80 mila spettatori. E' stato costruito anche per le gare atletiche e certamente siccome i posti, specialmente quelli in curva, sono assai distanti dal campo la visibilità è pessima e consigliamo i proprietari dei biglietti per le gradinate e i popolari di munirsi di un binocolo, altrimenti la partita se la dovranno far raccontare dagli amici delle prime file di tribuna. E' stato anche stampato un opuscoletto a colori che illustra le meraviglie dello stadio e indica agli sportivi la via da seguire per trovare il posto. Vi assicuriamo che il celebre Einstein, se lo vedesse, non riuscirebbe a decifrarlo tante sono le lettere, le frecce, i segnali, le indicazioni contenute da quel foglietto. La mania di complicare le cose evidentemente non è solo del signor Beretta.

A proposito del signor Beretta facciamo sapere che il C. T. è arrivato a Fregene solo a mezzogiorno di ieri, dopo essere stato aspettato tutta la notte e tutta la mattinata.

Fregene è una bellissima località balneare a trentasei chilometri da Roma. La «Villa dei Pini», dove sono alloggiati gli azzurri è posta in mezzo a una incantata foresta di pini marittimi. Tutto quanto il terreno appartiene a un trust finanziario e per entrare nel territorio si deve pagare un pedaggio Nel medio Evo non accadeva di versamente.

Abbiamo trovato gli azzurri nel parco della villa. Nella mattinata i calciatori hanno fatto una passeggiata igienica nel bosco e nel pomeriggio con Beretta si sono recati a Maccarese, una paesetto a pochi chilometri dalla celebre spiaggia, dove c'è un piccolo campo nel quale hanno svolto un breve allenamento atletico.

Tutti stanno benissimo tranne Grosso che ha il labbro superiore viola e molto gonfio per il calcio in faccia, ricevuto domenica scorsa a Napoli da Jeppson. Il bravo calciatore ci ha detto che è sicuro di poter essere in campo domenica prossima.

La formazione della squadra non è stata annunciata ufficialmente ma da indiscrezioni e dalle parole di persone vicinissime al C. T. abbiamo appreso che dovrebbe essere questa: Sentimenti IV; Giacomazzi, Cervato; Bortoletto, Grosso, Venturi; Boniperti, Pandolfini, Galli, Amadei, Vivolo.

Giovannini, dopo la modesta prova fornita a Torino contro la Juventus dovrebbe essere lasciato negli spogliatoi. Neri e Buffon saranno riserve con Cervellati.

Noi abbiamo molti dubbi su Vivolo, che attualmente sta attraversando un periodo di crisi assai forte, e gli avremmo preferito Cervellati che invece va assai bene, ma Cervellati a Praga, anche perchè poco servito, contro i difensori cecoslovacchi rudi e decisi come i magiari, non è riuscito a passare una volta e Beretta, ricordandosi di quell'incontro, gli ha preferito Vivolo.

L'atmosfera esistente nella «equipe» azzurra è soddisfacente: sono allegri e decisi a battersi sino in fondo. Grosso ci ha detto che la partita è difficile, che il pronostico è favorevole ai magiari, ma che gli spettatori romani non saranno indispettiti dal gioco degli azzurri perchè gli azzurri giocheranno certamente con tutto il cuore, con tutta la forza che hanno nei muscoli, con tutta la passione possibile.

Ripetiamo che siamo d'accordo con il selezionatore Beretta e diamo anche noi la nostra fiducia ai giocatori romani che nel corso del campionato hanno sempre difeso degnamente l'onore della loro bandiera e non sono mai stati accusati di fiacchezza o di menefreghismo. Questi calciatori incitati dalla folla che li ama, in casa loro, nella loro città sapranno certamente rispondere da uomini veri, dare ciò che si chiede da loro. Inoltre facciamo notare che in questo momento non si saprebbe chi scegliere al loro posto e anche tecnicamente la loro chiamata è perfettamente motivata.

Cervato, Giacomazzi, Venturi, Bortoletto, Grosso sono cinque ragazzi, magari tecnicamente discutibili, che forse stonerebbero in una compagine di alta classe, ma che sapranno sempre far bella figura perchè il loro cuore è gagliardo e anche nella disgrazia quando si perde o quando lo avversario preme con tutte le sue forze, lottano da atleti leali con coraggio e con animo generoso.

Nella prima linea vi sono dei giovanotti come Vivolo, Boniperti, degli ex giovanotti come Amadei, che hanno assolutamente bisogno di uno stimolo, di essere temprati moralmente per poter giocare bene. Non lamentiamoci della nostra nazionale, cerchiamo piuttosto di infondere in ogni calciatore che dovrà rappresentare l'Italia sportiva contro l'Ungheria entusiasmo e passione sportiva.

Vedrete che se gli azzurri si batteranno da leoni anche i magiari, i nostri grandi avversari, campioni olimpionici, non ci piegheranno nel modo umiliante delle sconfitte di Praga o di Bruxelles.

Questa mattina gli azzurri si leveranno alle otto e un pulmann è pronto per le ore nove. Beretta non ha intenzione di impegnare i suoi azzurri in una partita a due porte di allenamento e perciò i calciatori si recheranno sul campo della Maccarese e faranno degli esercizi di ginnastica e un po' di palleggio. Nel pomeriggio la comitiva dei nazionali andrà allo Stadio Olimpico per prendere confidenza con il terreno da gioco.

Il C. T. Beretta ha deciso di rinunciare a qualsiasi tattica speciale di gioco e si affiderà unicamente al valore dei convocati che si schiereranno secondo le regole del sistema; questa notizia assai interessante è stata accolta con vivo piacere dai tecnici che appunto nella mania di fare lo stratega del C. T. hanno sempre visto il maggior pericolo per la nostra rappresentativa.

MARTIN

ALLA STAZIONE TERMINI (ORE 8,15)

Oggi arrivano gli ungheresi

PUSKAS

VIENNA, 13. — E' transitata stamattina da Vienna la comitiva della Nazionale ungherese che domenica incontrerà a Roma gli «azzurri» d'Italia.

Facevano parte della carovana ungherese i giocatori Grosits, Geller, Buzenseki, Borzsei, Lanzos, Lorant, Bozsik, Zakarias, Kovacs I, Budai II, Koesis, Hidegkuti, Puskas, Czibor e Palotas, il Presidente della Federazione ungherese, Sebes, il quale è anche Commissario Unico selezionatore ed altri dirigenti.

Gli accompagnatori della squadra ungherese si sono dichiarati fiduciosi sull'esito dell'incontro pur non mostrandosi eccessivamente soddisfatti delle condizioni di tutti i giocatori.

A Roma, con molte probabilità il centravanti Hideghuti sarà sostituito da Palotas a causa di una brutta contusione riportata domenica scorsa. E' anche da prevedere la probabile sostituzione del mediano laterale Zakarias con Kovacs e quella del terzino centrale Boerzsei con Lorant. Il mediano destro della squadra Bozsik è candidato alle elezioni politiche che si svolgeranno domenica in Ungheria

I nazionali ungheresi arriveranno alla Stazione Termini di Roma, domani giovedì 14, alle ore 8,15.

Il "Giro„ in cifre

L'ordine d'arrivo

1) FORNARA Pasquale (Bottecchia) in 7,48', alla media di chilometri 35,641; 2) Koblet Ugo a 10"; 3) Coppi Fausto s. t. 4) Bobet Louison s. t.; 5) Bartali s. t.; 6) Brasola E. s. t.; 7) De Santi s. t.; 8) Corrieri 7,51'07"; 9) Conte, 10) Geminiani. 11) Ockers. 12) Monti, 13) Pedroni; 14) Bresci; 15) Milano, tutti col tempo di Corrieri.

Classifica generale

1) DE SANTI 14.26'57" (maglia rosa); 2) Fornara 14.28'02"; 3) Bobet L. 14.28'12" (maglia verde); 4) a pari merito in 14.28'12" Bartali, Brasola Elio (maglia bianca), Coppi, Koblet; 8) Van Est 14.28'17"; 9) a pari merito in ore 14.31'09": Bresci, Ockers, Monti, Minardi, Barozzi, Conte, Corrieri, Carrea, Geminiani, Pedroni, Pianezzi, Schaer.

OGGI ALLE CAPANNELLE (ORE 15) LA «CLASSICISSIMA» DEL GALOPPO

Duello Alberigo-Toulouse Lautrec nel LXX Derby

Nella incantevole cornice dell'ippodromo delle Capannelle avrà luogo oggi la LXX edizione del Derby italiano del galoppo, dotato di 10.500.000 lire di premi, che dovrà laureare il miglior cavallo italiano della generazione 1950.

Creata nel 1884 (anno in cui risultò vittoriosa Andreina) la «classicissima» dei tre anni sulla distanza del miglio e mezzo si è corsa ininterrottamente da allora alle vecchie Capannelle, ai Parioli, alle nuove Capannelle e negli anni di guerra 1918-1944 e 1945 a San Siro: malgrado il sorgere di altre prove anche meglio dotate, essa è rimasta come la meta cui aspirano allevatori ed allenatori poichè nel Derby, salvo rarissime eccezioni, il vincitore è veramente il miglior cavallo dell'anno essendo presente a tale prova quanto di meglio le singole scuderie sono in grado di allineare.

L'edizione di quest'anno si presenta particolarmente appassionante: assente la capolista dell'Optional, Dacia, che la scuderia ha lasciato a Milano nella convinzione che Alberigo sia in grado meglio di essa di difendere i suoi colori nella grande corsa, scenderanno in pista due sole femmine, Mascarade e Mezzegra per affrontare dieci maschi tra i quali emergono per titolo Alberigo, vincitore del «Parioli» e del «Chiusura». Toulouse Lautrec, vincitore del «Filiberto», De Dreux, Rivisondoli.

ALBERIGO, figlio di Traghetto e Allerta, ha fornito a due anni sette corse vincendo i Premi «Avvenire», «De Montel», «Gornate», e concludendo la sua carriera con la vittoria nel «Chiusura» in cui precedette Losanna e Toulouse Lautrec facendo segnare ai cronometri 1'27" sui 1400 metri, tempo non superato finora che dall'1'26"2/5 del grande Nearco. Nella presente stagione dopo aver vinto il classico «Parioli» (1000 metri) precedendo di una lunghezza Mezzegra, ha deluso nello «Scheibler» ove veniva preceduto da Rivisondoli dopo una corsa tatticamente sbagliata. Questa corsa non va presa alla lettera per il modo in cui si è svolta comunque in essa il figlio di Traghetto non è sembrato gradire molto la distanza ed ha denunciato una preoccupante mancanza di spunto e di combattività.

TOULOUSE LAUTREC, figlio di Dante (vincitore del Derby inglese del 1945) e di Tokamerra ha fornito a 2 anni quattro corse vincendo i premi «Segrino», e «Triennale», non figurando nel Gran Criterium (per il quale era forse immaturo) e finendo terzo nel Chiusura da cui cominciò il suo costante miglioramento. Quest'anno Toulouse ha disputato tre corse vincendole tutte e tre: di grandissimo rilievo il successo riportato nel «Filiberto» (metri 2000) in cui fece conoscere per la prima volta la sconfitta all'imbattuta Dacia.

Il cavallo di Tesio è ancora migliorato dalla sua ultima prova pubblica anche se il suo galoppo è ancora irregolare e rotondo e mostra la sua pigrizia ad impegnarsi. Sarà il favorito della prova.

DE DREUX, figlio di Straight Deal e Donatella, ha fornito tre corse a due anni vincendo i Premi Vergiate e Dado. Quest'anno, al rientro, è stato largamente preceduto da Dacia nel Premio Certosa, ma merita molte attenuanti. Avrà il compito di fare l'andatura al compagno di scuderia Toulouse Lautrec.

MASCARADE, figlia di Traghetto e Maestosa, ha disputato 4 corse a due anni vincendone tre. A tre anni dopo aver vinto il «Cesarano» deludeva nell'«Elena», ma si riabilitava nel «Melton» e nel «Laglio» in cui precedeva Rivisondoli. Accompagnerà in corsa Alberigo.

RIVISONDOLI, figlio di Scanno e Atessa, ha corso 7 volte a due anni riportando quattro vittorie. In questa stagione ha corso 5 volte vincendo tre corse e guadagnando un secondo ed un terzo posto. Di grande rilievo la sua vittoria nello «Scheibler» in cui ha preceduto Alberigo.

MEZZEGRA, figlia di Fante e Mura, ha fornito 8 corse in tutta la sua carriera vincendone 4 fra cui il classico «Elena». Terza nel Gran Criterium, seconda nel «Parioli» e nelle Oaks non preceduta che dalla grande Dacia, è una cavalla dotata di grande fondo e di un pericolosissimo spunto. Sarà certamente tra i protagonisti della grande corsa di oggi.

SIEGFRIED, figlio di Fante e Severina, ha disputato 10 corse vincendone 4. Cavallo piuttosto tardivo potrebbe aver migliorato dalle ultime mediocri prestazioni ma i suoi titoli sono scarsi per questo Derby.

RIO DELLA GRANA, figlio di Fante e Cira. Cinque vittorie su 13 corse fornite. Ha finora deluso le grandi speranze appuntate su di lui dalla Scuderia Mantova.

ELEVAR, figlio di Moroni ed Elide. Di modello classico, gode grandissima fiducia in scuderia ma ha finora deluso. La sua prestazione migliore resta il successo conseguito nel «Firenze» precedendo Eboli.

THOR, figlio di Tràn e Tranquilla. Ha vinto 5 corse nella carriera. Non ha la classe richiesta per il Derby.

EBOLI, figlia di Marcello ed Etna, ha vinto 5 delle 16 corse fornite. Accompagnerà in corsa Elevar.

TELEMACO, figlio di Traghetto e Teresa Muratori. Ha fornito una sola prova a due anni giungendo terzo. A tre anni ha vinto due corse sulle quattro disputate. Nello «Scheibler» è giunto terzo a ridosso di Alberigo dopo una strana condotta di gara. Avrà il compito di aprire la via al compagno Alberigo.

Questi i protagonisti del LXX Derby: la lotta per il primato dovrebbe a nostro parere restringersi però ad Alberigo e Toulouse Lautrec lasciando a Rivisondoli ed ancor più a Mezzegra il compito di terzi incomodi capaci di rovesciare il pronostico.

Tra Alberigo e Toulouse la scelta cadrà su quest'ultimo esclusivamente sulla base della sua vittoria su Dacia nel «Filiberto» e della distanza di 2400 metri che egli dovrebbe maggiormente gradire. Ma non si può escludere che una accorta tattica della Razza del Soldo potrebbe riuscire a strappargli la vittoria mettendolo in imbarazzo sulla grande curva da cui egli è notoriamente disturbato.

G. B.

Roma - Espanol allo Stadio Olimpico

E' stato confermato che una grande competizione calcistica si svolgerà allo Stadio Olimpico il 4 giugno tra l'A.S. Roma e la «Espanol» di Barcellona.

SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Ore 17: C.ia Ninchi-Villi-Tieri «Ingresso libero».
CIRCO TOGNI (P.le Ostiense): Nuovo programma. 2 spettacoli al giorno: ore 16 e 21,15. Prenotazioni: 599133-599134.
ELISEO: Ore 21,15: Stagione lirica di primavera «Madame Butterfly». Prot. Marcella Franci.
GIULIO CESARE: Ore 17 e 21,15: Superspett. radiofonico «Festival di primavera» con le vedette di Rosso e Nero. Orch. N. Segurini.
GOLDONI (P. Zanardelli): Ore 21: «Giornale teatrale n. 1», diretto da F. Solimini.
LA BARACCA (Via Sannio): Ore 18 - 21,15: C.ia Girola - Fraschi «Il beffardo» di Berrini.
OPERA: Riposo.
PALAZZO SISTINA: Ore 17-21: C.ia Nino Taranto con Dolores Palumbo «Sciò Sciò».
PIRANDELLO: Ore 21,15: C.ia Teatro Italiano «Album napoletano 1895» di Bracco. Regia di Zennaro.
QUATTRO FONTANE: Ore 17 e 21,15: C.ia Carlo Dapporto in «La piazza». Prezzi popolarissimi.
QUIRINO: Ore 18,30: «La regina in berlina» di S. Tofano. Musica di Carlo Franco.
ROSSINI: Ore 16,30-19,30: Comp. Checco Durante «Pescatore affonda l'esca».
SATIRI: Questa sera alle 21,15, prima de «La coda santa» novità assoluta in 3 atti di Dino Terra e per la regia di Corrado Pavolini, con Carla Bizzarri, Franco Castellani, Franca Maresa, Dina Perbellini, Franco Pastorino, Mario Maldesi, Gino Rocchetti, Maria Zanoli, Annetta Ciarli, Amalia Pellegrini. Scenografia di De Chirico. Prenotazioni all'Arma-Cit: 684 316 e al Teatro: 565 352

CINEMA - VARIETA'

A.B.C.: L'ereditiera e rivista
Alhambra: Il principe e il povero e rivista
Altieri: Il figlio della jungla e riv.
Ambra-Jovinelli: Warpath, sentiero di guerra e rivista
La Fenice: Luci della ribalta e rivista
Manzoni: Ultimo perdono e riv.
Principe: Non voglio perderti e rivista
Ventun Aprile: La sposa non può attendere e rivista
Volturno: Africa sotto i mari e rivista

CINEMA

Acquario: Lo sprecone
Adriacine: Il figlio del delitto
Adriano: L'uomo, la bestia e la virtù
Alba: Il corsaro dell'isola verde
Alcyone: Il fantasma dell'Opera
Ambasciatori: La provinciale
Aniene: Bagliori ad Oriente
Apollo: La croce di Lorena
Appio: Cantando sotto la pioggia
Aquila: Nancy va a Rio
Arcobaleno: Monseigneur
Arenula: Filumena Marturano
Ariston: La belva dell'autostrada
Astoria: Africa sotto i mari
Astra: La signora senza camelie
Atlante: L'uomo meraviglia
Attualità: Vite vendute
Augustus: Piovuto dal cielo
Aurora: Il corsaro nero
Ausonia: Africa sotto i mari
Barberini: Puccini
Bellarmino: L'uomo dell'Est
Belle Arti: Davanti a lui tremava tutta Roma
Bernini: Il talismano della Cina
Bologna: Il tesoro dei Sequoia
Brancaccio: Il tesoro dei Sequoia
Capannelle: Santa Lucia luntana
Capitol: Scandalo alla ribalta
Capranica: La donna dalla maschera di ferro
Capranichetta: Mia cugina Rachele
Castello: Le infedeli
Centocelle: Luci della ribalta
Centrale: Giov. per ragazzi: «Ragazza coraggiosa» e cortometraggi
Centrale Ciampino: Winchester 73
Cine-Star: Il sergente Carver
Clodio: Frutto proibito
Cola di Rienzo: L'importanza di chiamarsi Ernesto
Colombo: La famiglia Passaguai fa fortuna
Colonna: Ai vostri ordini signora
Colosseo: L'isola sconosciuta
Corallo: Europa 51
Corso: Il collegio si diverte
Cristallo: I 7 dell'Orsa Maggiore
Delle Maschere: Uomini alla ventura
Delle Terrazze: Rosalba, la fanciulla di Pompei
Del Vascello: Cantando sotto la pioggia
Diana: L'ingenua maliziosa
Doria: Altri tempi
Eden: Piovuto dal cielo
Espero: La tratta delle bianche
Europa: La donna dalla maschera di ferro
Excelsior: La provinciale
Farnese: Canzoni di mezzo secolo
Faro: Non cedo alla violenza
Fiamma: L'uomo, la bestia e la virtù
Fiammetta: The net
Flaminio: Le infedeli
Fogliano: Cantando sotto la pioggia
Fontana: Viva Zapata
Galleria: La belva dell'autostrada
Giulio Cesare: Spettacolo teatrale
Golden: Africa sotto i mari
Imperiale: La cieca di sorrento
Impero: Mezzogiorno di fuoco
Induno: Africa sotto i mari
Ionio: L'arciere del continente nero
Iris: Art. 519 Codice Penale
Italia: Piovuto dal cielo
Lux: Ciclone
Massimo: L'ingenua maliziosa
Mazzini: Squilli al tramonto
Metropolitan: L'uomo, la bestia e la virtù
Moderno: La cieca di Sorrento
Moderno Saletta: Vite vendute
Modernissimo: Sala A: L'isola del peccato; Sala B: Cantando sotto la pioggia
Nuovo: Le infedeli
Novocine: Squilli al tramonto
Odeon: La leggenda del Piave
Odescalchi: La voce del silenzio
Olympia: Lo sprecone
Orfeo: La carrozza d'oro
Orione: Lo scrigno delle 7 perle
Ottaviano: Il corsaro dell'isola verde
Palazzo: Follie di New York
Parioli: Morte di un commesso viaggiatore
Planetario: Rassegna internazionale documentario
Plaza: La signora senza camelie
Plinius: Serenata amara
Preneste: La regina d'Africa
Primavalle: La valle della vendetta
Quirinale: Africa sotto i mari
Quirinetta: La collina della felicità
Reale: Il tesoro del Sequoia
Rex: Africa sotto i mari
Rialto: Morte di un commesso viaggiatore
Rivoli: La collina della felicità
Roma: L'orma del gorilla
Rubino: Perfido invito e Metroscopix
Salario: Non è vero ma ci credo
S. Andrea della Valle: Sangue gitano e c'era una volta un piccolo naviglio
Sala Traspontina: Dodici lo chiamano papà (dalle 13,30)
Sala Umberto: Butterfly americana
Salone Margherita: La maschera di fango
Savoia: Cantando sotto la pioggia
Smeraldo: Altri tempi
Splendore: Modelle di lusso
Stadium: Il cacciatore del Missouri
Supercinema: L'uomo, la bestia e la virtù
Tirreno: Ivanhoe
Trevi: Il terrore di Londra
Trianon: Europa 51
Trieste: Luci della ribalta
Tuscolo: La regina di Saba
Verbano: Le infedeli
**Vittoria